

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

24-25 FEBBRAIO
Città del Vaticano - Consiglio dei Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede.

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO
Ore 9.30, Duomo - Partecipazione all'incontro del clero della Diocesi con il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Arcivescovo di Manila.

Ore 21, Duomo - Partecipazione all'incontro dei laici della Diocesi con il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Arcivescovo di Manila.

27 FEBBRAIO
Ore 7.45, Treviglio (Bg) - Santuario Beata Vergine delle Lacrime (via Fratelli Gallari) - Celebrazione eucaristica del Miracolo.

SABATO 1 MARZO
Ore 11.30, Duomo - Celebrazione eucaristica con le associazioni dedicate alle malattie rare.

1 - 2 MARZO
Triuggio - Consiglio pastorale diocesano

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Chiesa di Milano
il portale della Diocesi Ambrosiana

Venerdì 28 febbraio, alle 8, in collegamento con Bergamo Tv, la diretta della Messa presieduta dall'Arcivescovo al Santuario della Madonna delle Lacrime di Treviglio

«La Chiesa nella Città»
ogni giovedì alle 18.30 su Telenova (canale 14 del digitale terrestre)

Radio Maria

Il giovedì alle 18.20 (con replica il venerdì alle 12.20), «Radiolavoro», focus su società, welfare e lavoro con Gigi Petteni, segretario generale della Cisl Lombardia

Lunedì 24 febbraio, alle 19, «A tu per tu con la Parola», con il teologo don Alessandro Biancalani

ricordo/1



Don Gian Carlo Colombo

Il 15 febbraio è morto don Gian Carlo Colombo, residente a Varese presso la Casa San Giuseppe. Nato a Busto Arsizio il 12-8-1920 e ordinato sacerdote nel 1945, è stato, tra l'altro, parroco a Bregano, a Mantegazza e a Velate Milanesi.

ricordo/2



Don Luigi Casiraghi

Il 18 febbraio è morto don Luigi Casiraghi, residente a Messico di Missaglia presso la parrocchia Santi Faustino e Giovita. Nato a Marezzo di Missaglia il 9-11-1925 e ordinato sacerdote nel 1951, è stato per 40 anni parroco di Montevchia, dal 1965 al 2005.

Venerdì 28 alle 8 del mattino la Messa in Santuario. Monsignor Giovanni Buga spiega come la comunità si prepara a celebrare questa antica tradizione, dalla novena alla «velazione». Chiesa missionaria e di comunione in un territorio in continuo movimento

Il Cardinale a Treviglio ricorda il miracolo

DI CRISTINA CONTI

Venerdì 28 febbraio, alle 8, il cardinale Angelo Scola celebrerà la Messa presso il Santuario della Santa Vergine delle Lacrime a Treviglio (Bergamo). Una tradizione che si ripete ormai da molti anni per ricordare il miracolo del 28 febbraio 1522, quando la Madonna salvò la città dalla distruzione. Ma quali sono le caratteristiche di questo territorio, e come ci si sta preparando a questo evento? L'abbiamo chiesto al responsabile della Comunità pastorale «Madonna delle Lacrime», monsignor Giovanni Buga.

Come mai una Messa solenne proprio alle 8 del mattino? «È una tradizione molto antica, quella che unisce gli Arcivescovi di Milano e il nostro Santuario. L'orario, le 8 del mattino, è quello in cui è avvenuto il miracolo. Il 28 febbraio 1522, infatti, Treviglio stava per essere distrutta dall'esercito francese, ma il pianto improvviso della Madonna fece arrestare l'esercito e il generale decise di risparmiare la nostra città».

Come vi preparate a celebrare questa ricorrenza? «La festa è preceduta da una novena, una predicazione straordinaria di nove giorni. Alle 6, alle 8 e alle 9.15 del mattino c'è la Messa, alle 14 il Rosario, mentre alle 20.30 la celebrazione della Parola con la presenza di predicatori: quest'anno avremo con noi anche il Vicario episcopale della nostra Zona, monsignor Franco Carnevali. Alle 16.45, invece, c'è un momento dedicato ai ragazzi degli oratori della Comunità pastorale. Il 17 febbraio c'è stata la benedizione degli oggetti: i fedeli sono saliti al quadro della Madonna, dalle 14 alle 18, per presentare le proprie richieste d'aiuto. Il 27, invece, è il giorno del silenzio e alle 18.30, durante la Messa, il quadro viene nascosto da un velo scuro («velazione») a ricordo della paura che ha preceduto il giorno del miracolo:

viene intonato il canto «Salve Regina», composto apposta dal trevigliese Gian Battista Cattaneo. Alle 8 del mattino del giorno della Festa si suonano le campane e si alza il velo per far memoria del miracolo. È un'occasione molto importante per la città, che richiama ogni anno tantissime persone, anche da fuori».

Come siete organizzati, invece, dal punto di vista pastorale? «La Comunità pastorale è stata costituita nel maggio 2006 dal cardinale Dionigi Tettamanzi, e questo ci ha permesso, col tempo, di riunire tutte e cinque le parrocchie della città. È stata una scelta molto importante, perché in questo modo abbiamo potuto sottolineare nel lavoro pastorale la dimensione missionaria e di comunione. Da questo punto di vista, da noi funzionano molto bene le Commissioni: quella missionaria e quella giovanile, quelle per la Caritas, per la famiglia, per i catechisti, per la terza età. Sono loro, infatti, a proporre di volta in volta, nei diversi ambiti di pertinenza, le scelte più adatte alla Comunità. Tutte le parrocchie sono coinvolte nelle decisioni e nella attività e questo è molto proficuo. La diaconia pastorale, invece, riunisce settimanalmente i diaconi per la preghiera e la programmazione».

Crisi economica: si sente molto da voi? «Si sente come dappertutto. Mancanza di lavoro, precarietà, difficoltà a trovare casa. Treviglio è in una posizione di confluenza di autostrade e stazioni, ma in perenne movimento. Abbiamo una buona presenza soprattutto di attività artigianali e di casine agricole, ma anche qui le difficoltà economiche non mancano».

Nel vostro territorio ci sono molti immigrati? «Su 30 mila abitanti gli immigrati



Il Santuario di Treviglio. Nel riquadro, monsignor Giovanni Buga

sono circa 2.500/3.000. C'è un certo movimento di nazionalità diverse: direi che i più presenti sono sicuramente gli albanesi e i rumeni, ma non mancano gruppi di ucraini, marocchini e nordafricani in genere. È anche per loro il problema maggiore è quello di non riuscire a trovare un lavoro».

Pastorale giovanile: a che punto siamo? «È molto ben organizzata e offre molte proposte legate alla Diocesi, i numeri, però, non sono alti. Ci piacerebbe riuscire a coinvolgere un maggior numero di ragazzi. Per questo nel 2015 partirà l'iniziativa «Missione giovani»: vogliamo rag-



L'elmo e la spada del Lautrec. Sotto, il dipinto miracoloso

Ai piedi della Beata Vergine l'elmo e la spada del condottiero

DI LUCA FRIGERIO

«Piu' duro del diamante, piu' ferace di un leone» era detto dai contemporanei Odet de Foix, signore di Lautrec e comandante dell'esercito francese che in quei primi anni del XVI secolo contendeva agli imperiali spagnoli il controllo del ducato di Milano. Un uomo irascibile e vendicativo, al quale, insomma, non era consigliabile opporsi.

Eppure gli abitanti di Treviglio, stanchi ormai della guerra che bruciava le loro campagne, rassicurati forse dalle promesse di aiuto degli ufficiali sforzeschi, osarono rifiutare accoglienza e viveri proprio alle truppe del maresciallo di Francesco I, cacciandone in malo modo le avanguardie. Erano gli ultimi giorni di febbraio dell'anno di grazia 1522.

Il Lautrec promise allora una punizione esemplare: il borgo bergamasco sarebbe stato saccheggiato e distrutto; la popolazione dispersa, quale ammonimento per altri ed eventuali ribelli. Avutane notizia, la gente di Treviglio precipitò nella disperazione. A nulla valsero le ambasciate, le scuse, le offerte. Così che i fanti e i cavalieri d'Oltralpe, all'alba del 28 febbraio, già si disponevano ad assaltare la città, in un silenzio irreal, rotto soltanto dai pianti delle donne e dalle preghiere che si alzavano ferventi in ogni chiesa. Ma dal convento delle Agostiniane ecco un urlo improvviso: «Miracolo! Miracolo!». Un'antica immagine della Vergine Maria, dipinta sul muro esterno della cappella delle religiose, aveva infatti cominciato a lacrimare, improvvisamente, copiosamente. La notizia del prodigio si sparse in un attimo, per i vicoli e gli angoli, fino alle orecchie dello stesso Odet de Foix, che, da soldato pratico qual era, volle verificare di persona l'accaduto. Ma quando fu davanti a quell'icona mariana, il condottiero francese, sconcertato e allibito, non poté far altro che gettarsi in ginocchio, e porgere alla Madonna piangente la sua stessa spada e il suo stesso elmo, in segno di pace e sottomissione. Armi che, a distanza di quasi cinque secoli, sono ancora oggi custoditi ai piedi di quella miracolosa effigie.

Fu san Carlo Borromeo, sessant'anni più tardi, a riconoscere l'eccezionalità di quel segno divino qui manifestatosi, disponendo la costruzione in quel luogo di un nuovo santuario, il tempio, progettato secondo gli stili architettonici dell'Età Borromea (ma poi ampliato agli inizi del Novecento da Cesare Nava), nel 1619 accoglierà così la venerata immagine di Maria Santissima. Mentre pittori e scultori, lombardi e non, furono via via chiamati nei secoli ad abbellire e ornare la sacra dimora mariana, cuore della vita religiosa, ma anche sociale, della Treviglio di ieri, come di oggi.

«Piu' duro del diamante, piu' ferace di un leone» era detto dai contemporanei Odet de Foix, signore di Lautrec e comandante dell'esercito francese che in quei primi anni del XVI secolo contendeva agli imperiali spagnoli il controllo del ducato di Milano. Un uomo irascibile e vendicativo, al quale, insomma, non era consigliabile opporsi.

Eppure gli abitanti di Treviglio, stanchi ormai della guerra che bruciava le loro campagne, rassicurati forse dalle promesse di aiuto degli ufficiali sforzeschi, osarono rifiutare accoglienza e viveri proprio alle truppe del maresciallo di Francesco I, cacciandone in malo modo le avanguardie. Erano gli ultimi giorni di febbraio dell'anno di grazia 1522.

Il Lautrec promise allora una punizione esemplare: il borgo bergamasco sarebbe stato saccheggiato e distrutto; la popolazione dispersa, quale ammonimento per altri ed eventuali ribelli. Avutane notizia, la gente di Treviglio precipitò nella disperazione. A nulla valsero le ambasciate, le scuse, le offerte. Così che i fanti e i cavalieri d'Oltralpe, all'alba del 28 febbraio, già si disponevano ad assaltare la città, in un silenzio irreal, rotto soltanto dai pianti delle donne e dalle preghiere che si alzavano ferventi in ogni chiesa. Ma dal convento delle Agostiniane ecco un urlo improvviso: «Miracolo! Miracolo!». Un'antica immagine della Vergine Maria, dipinta sul muro esterno della cappella delle religiose, aveva infatti cominciato a lacrimare, improvvisamente, copiosamente. La notizia del prodigio si sparse in un attimo, per i vicoli e gli angoli, fino alle orecchie dello stesso Odet de Foix, che, da soldato pratico qual era, volle verificare di persona l'accaduto. Ma quando fu davanti a quell'icona mariana, il condottiero francese, sconcertato e allibito, non poté far altro che gettarsi in ginocchio, e porgere alla Madonna piangente la sua stessa spada e il suo stesso elmo, in segno di pace e sottomissione. Armi che, a distanza di quasi cinque secoli, sono ancora oggi custoditi ai piedi di quella miracolosa effigie.

Fu san Carlo Borromeo, sessant'anni più tardi, a riconoscere l'eccezionalità di quel segno divino qui manifestatosi, disponendo la costruzione in quel luogo di un nuovo santuario, il tempio, progettato secondo gli stili architettonici dell'Età Borromea (ma poi ampliato agli inizi del Novecento da Cesare Nava), nel 1619 accoglierà così la venerata immagine di Maria Santissima. Mentre pittori e scultori, lombardi e non, furono via via chiamati nei secoli ad abbellire e ornare la sacra dimora mariana, cuore della vita religiosa, ma anche sociale, della Treviglio di ieri, come di oggi.



Meditazioni musicali in centro alle ore 13

Martedì 25 febbraio, nel centro di Milano, presso il Tempio civico di San Sebastiano (via Torino, 28), nella pausa pranzo, alle ore 13, si terrà il primo appuntamento del ciclo di meditazioni in musica «Dulcisonis canimus hymnos», proposto dal Piams (Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra). Sotto il titolo «Il mio solo conforto», verrà eseguita dal soprano Margherita Tomasi e all'organo, Paolo Mandelli, una selezione di arie dal XVII secolo ad oggi: da Luigi Rossi (1597-1653) a Johann Sebastian Bach (1685-1750), da Gioachino Rossini (1792-1868) a Giuseppe Verdi (1813-1901) fino a compositori del nostro tempo (Mario Scapin, Mario Lanaro). La durata del concerto è di circa 40 minuti. Per informazioni circa la programmazione: tel. 02.89406400; e-mail: events@unipiams.org.

Pastorale giovanile in Consiglio diocesano

Nella Diocesi di Milano è stato elaborato un progetto di Pastorale giovanile (Pg) dal titolo «Camminava con loro», che è stato poi proposto ad experimentum per tre anni. Allo scadere del terzo anno, come previsto, è arrivato il momento di compiere una verifica. A questo proposito il Consiglio episcopale e l'Assemblea dei Decani hanno elaborato un testo che viene ora offerto come base di discussione ai Consigli Pastorale e Presbiterale diocesano e agli operatori di Pastorale giovanile. L'1 e il 2 marzo, a Triuggio, sarà il Consiglio pastorale diocesano, nella sua XIII sessione, ad esprimersi sul progetto di Pg

«Camminava con loro». Sabato alle ore 15, dopo il saluto dell'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, e del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, i lavori saranno introdotti dall'intervento di monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti, e da una breve relazione sugli esiti dei lavori delle riunioni di Zona. Seguirà un momento di dialogo con l'Arcivescovo. Poi nei lavori di gruppo si affronteranno i seguenti temi: Pg ed esigenza di unità di vita; Pg ed esigenza di appartenenza; Pg ed esigenza di collaborazione educativa. Pg ed esigenza di corresponsabilità pastorale; Pg ed esigenza di

pluriformità nell'unità; le figure della comunità educante. Gli esiti dei lavori nei gruppi saranno presentati al mattino di domenica nell'assemblea che dovrà poi definire il documento di sintesi finale. La sessione sarà conclusa alle ore 12.15 dall'Arcivescovo. Che cosa significa esercitare una cura pastorale con e per i giovani? Questa sarà la domanda centrale dell'incontro di riflessione sulla pastorale giovanile, con riferimento alla fascia di età tra i 15 e i 30 anni, escluso dunque il periodo interessato dagli itinerari di iniziazione cristiana e la pre-adolescenza. I consiglieri non saranno chiamati a compiere analisi psicologiche né a limitarsi solo a una

valutazione del Progetto di Pg, che pure si deve compiere ma partendo dal vissuto e da una considerazione più complessiva di tutte le esperienze che in questi anni hanno espresso una cura pastorale verso i giovani, anche se non in relazione stretta con il Progetto di Pg. In particolare, ai consiglieri giovani sarà chiesto di fornire un loro contributo a partire dalla loro esperienza, che tenti di fotografare le tendenze dei giovani in ricerca e dei giovani credenti: da chi si sentono accompagnati e educati? Di quali luoghi sono in cerca? Cosa si aspettano dalla Chiesa? Sono stati coinvolti da qualche proposta del Progetto di Pg (ritiri, laboratori, iniziative...)?

sabato 1 marzo

Malattie rare, Messa con Scola

Sabato 1 marzo, alle ore 11.30, l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, presiederà una Messa al Duomo con le associazioni dedicate alle malattie rare, in occasione della «IV Marcia dei Malati Rari» che partirà alle ore 15 da piazza Castello con arrivo a giardini di Porta Venezia. Hanno aderito alla manifestazione venti associazioni di singole patologie di malattie rare, che parteciperanno insieme ai loro malati, parenti e amici. Saranno presenti gli sbandieratori di Legnano e sul percorso faranno servizio i Radiobus dell'Atm.